

# Uno sguardo sui mercati

Scopri le dinamiche che influenzano gli investimenti



{m}

Newsletter mensile realizzata in collaborazione con Gianluca Pepe, consulente finanziario indipendente di Monium SCF.

**Il mese di gennaio si è aperto con mercati finanziari chiamati a muoversi in equilibrio tra segnali contrastanti, dove la componente politica ha spesso inciso più del ciclo economico.** Il clima generale è rimasto costruttivo, ma attraversato da fasi di nervosismo improvviso, a conferma di un contesto in cui la direzione di fondo non è in discussione, mentre il percorso continua a essere irregolare. **Gli investitori hanno mostrato una discreta capacità di assorbire notizie potenzialmente destabilizzanti**, senza però ignorarne le implicazioni di medio periodo.

**In questo contesto, la geopolitica ha rappresentato il principale fattore di disturbo.**

Le tensioni legate al Venezuela, le dichiarazioni e i ripensamenti sul dossier Groenlandia e il riemergere del tema iraniano hanno alimentato episodi di volatilità, soprattutto nei momenti in cui si è paventato un possibile impatto sugli scambi commerciali o sui prezzi dell'energia. Tuttavia, **tali eventi hanno avuto un effetto più emotivo che strutturale**, inserendosi come brevi scosse in un quadro macroeconomico che, nel complesso, resta stabile. **Di conseguenza, le borse hanno alternato fasi di consolidamento a recuperi rapidi**, segnalando una propensione a guardare oltre il rumore di fondo.

**Sul fronte delle politiche monetarie, le banche centrali hanno continuato a esercitare un ruolo di equilibrio più che di stimolo.** Negli Stati Uniti, i tassi sono rimasti invariati e la comunicazione della Federal Reserve ha confermato un atteggiamento prudente, in attesa di dati più chiari su inflazione e crescita. **Allo stesso tempo, il confronto sempre più esplicito tra l'amministrazione americana e la banca centrale ha riportato l'attenzione sul tema dell'indipendenza monetaria**, un elemento che i mercati osservano con attenzione. In Europa e in Giappone, lo scenario non è apparso molto diverso: rendimenti in lieve risalita e aspettative di interventi ravvicinati contenute, a testimonianza di una fase di attesa condivisa.

**I mercati azionari hanno reagito a questo mix con una rotazione progressiva al loro interno.** Wall Street, dopo aver toccato nuovi massimi, ha mostrato segnali di pausa, con l'indice principale capace di tenere le posizioni nonostante prese di profitto concentrate su alcuni grandi titoli tecnologici. **Le società più legate alla spesa in innovazione hanno evidenziato maggiore sensibilità**, mentre i produttori di semiconduttori hanno continuato a beneficiare di una domanda strutturalmente solida. **Allo stesso tempo, le imprese di dimensioni più contenute hanno offerto segnali di vitalità**, sostenute da un orientamento politico più favorevole all'economia interna.

**Al di fuori degli Stati Uniti, il quadro è apparso più articolato.**

L'Europa ha trovato sostegno in settori tradizionali come banche, industria ed energia, compensando la minore esposizione alla tecnologia. In Asia, il Giappone e la Corea del Sud hanno mostrato un andamento sostenuto, mentre i mercati emergenti hanno beneficiato di un rinnovato interesse, pur con differenze marcate tra le diverse aree.

**Nel frattempo, le materie prime hanno attraversato una fase di marcata volatilità.**

I metalli preziosi, in particolare oro e argento, dopo aver raggiunto nuovi massimi storici, sono stati interessati da un rapido movimento correttivo innescato dal cambiamento delle aspettative sulla politica monetaria statunitense. **L'ipotesi di una Federal Reserve più restrittiva, anche alla luce della possibile nomina di Kevin Warsh**, noto per il suo orientamento rigoroso sul fronte dell'inflazione, ha indotto il mercato a rivedere le probabilità di tagli dei tassi nel breve termine, favorendo il rafforzamento del dollaro e l'aumento dei rendimenti reali. **In questo contesto, asset privi di cedole o flussi di cassa, come i metalli preziosi, risultano strutturalmente penalizzati**, con prese di profitto che hanno amplificato la correzione.

**Nel complesso, gennaio ha restituito l'immagine di mercati che non avanzano in modo lineare, ma che continuano a costruire il loro percorso adattandosi a stimoli diversi.** La sensazione è quella di una **fase di transizione, in cui la direzione di fondo resta positiva ma richiede pazienza**. In questo equilibrio instabile, più che cercare segnali definitivi, gli operatori sembrano concentrati nel comprendere come i diversi tasselli, politici, monetari ed economici, finiranno per comporsi nei mesi a venire.

**È forse questa capacità di convivere con l'incertezza il tratto più caratteristico dell'attuale fase di mercato.**